

SDDC: una convivenza tra fisico e virtuale

SICUREZZA, BUSINESS CONTINUITY E AUTOMAZIONE SPINTA CARATTERIZZANO IL SOFTWARE DEFINED DATA CENTER (SDDC) PER LE BANCHE. UNA PIATTAFORMA VIRTUALE, BASATA SULLA TECNOLOGIA CLOUD, CHE NON PUÒ TUTTAVIA SOPPIANTARE IL MAINFRAME: STRUTTURA PORTANTE DEL BANKING, CON CUI UN CLOUD IBRIDO E INTERNO DEVE CONVIVERE

Sfruttare la tecnologia cloud mantenendo elevate garanzie di sicurezza e business continuity nei data center bancari. Cedacri guarda alla automazione spinta e, per offrire alle banche risorse elaborative più velocemente e in modalità pay-per-use, sta sviluppando una tecnologia cloud ibrida interna per il data center. «Evolgere verso il cloud computing implica passare a un modello di Software Defined Data Center, capace di automatizzare tutti quei processi di gestione che altrimenti devono essere svolti manualmente – spiega Dario Bonavitacola, Responsabile Direzione Infrastrutture Tecnologiche, Servizi e Sicurezza del Gruppo Cedacri. Noi puntiamo a una soluzione ibrida, in cui com-

ponenti fisiche e tradizionali si coniugano insieme alla tecnologia del cloud computing».

La convivenza del mainframe e del cloud

Una convivenza tra fisico e virtuale necessaria nel mondo del banking, come sottolinea Bonavitacola. «Perché più dell'80% del business bancario in Italia gira su mainframe, su cui sono presenti applicazioni che spesso hanno più di 15 anni di vita – spiega Bonavitacola. Migrare tutto ciò che è presente su Big Iron su cloud è impensabile: richiederebbe una spesa ben superiore al risparmio garantito da una infrastruttura totalmente virtualizzata grazie al cloud. L'unica soluzione, quindi, risiede nella integrazione di una tecnologia ibrida: mainframe fisico e tradizionale, cui si coniuga un cloud privato».

Sicurezza e continuità del business

Una evoluzione del data center che non può sottintendere, tuttavia, alcuni fattori fondamentali per il banking. «La sicurezza e la business continuity rimangono elementi necessari quando si guarda a una

soluzione cloud per il data center – continua Bonavitacola. Per questo motivo stiamo creando una tecnologia di cloud privato per data center capace di garantire alle banche sicurezza dei dati e business continuity. Il SDDC consente inoltre di automatizzare elementi che prima potevano essere gestiti solo manualmente, come ad esempio, la definizione delle connessioni di rete e altri strumenti di sicurezza: in questo modo, si rafforza ulteriormente il controllo».

Velocità e self-provisioning

È una automazione spinta, quindi, quella proposta da Cedacri, che permette di sfruttare un cloud ibrido interno per «velocizzare l'accesso a risorse elaborative da parte delle banche – elenca Bonavitacola – con time-to-market ridotti e pagamenti a consumo».

Porte aperte ai big data e agli analytics

Oltre al cloud, un altro elemento che influirà sull'evoluzione del data center sono i Big Data. «Nel nostro Data Center, stiamo realizzando delle sperimentazioni per sfruttare questo trend – conclude Bonavitacola. L'obiettivo principale è condurre delle analisi veloci e approfondite sui dati dei clienti: utilizzare, ad esempio, informazioni destrutturate, come le causali dei bonifici, per trasformare i dati descrittivi in informazioni utili ai fini commerciali».



Dario Bonavitacola, Responsabile Direzione Infrastrutture Tecnologiche, Servizi e Sicurezza del Gruppo Cedacri

G.C.